

Carlo Serafini

Pier Paolo Pasolini

Poeta delle ceneri

a cura di Piero Gelli

Milano

Archinto

2010

ISBN 978-88-7768-549-0

Poeta delle ceneri uscì per la prima volta sulla rivista “Nuovi argomenti” nel 1980, a cura di Enzo Siciliano, e era stato composto da Pasolini come risposta ad un ipotetico intervistatore, giornalista di New York, tra il 1966 e il 1967 a cavallo di due viaggi negli Stati Uniti. Pur non potendosi considerare, quindi, testo inedito (il poemetto è presente anche nel secondo volume di tutte le poesie di Pasolini curate da Walter Siti per Mondadori), questa edizione Archinto rappresenta la prima volta che *Poeta delle Ceneri* viene pubblicato come libro autonomo. Nel lungo componimento poetico, la cui struttura è molto vicina alla prosa, Pasolini ripercorre alcune tappe della propria vita e della propria produzione artistica. Piero Gelli, nella breve nota introduttiva, definisce il poemetto testo «brutale, episodico, intenzionalmente epidittico per la volontà di presentarsi a un ipotetico pubblico nuovo, quello americano, che non lo conosce probabilmente che come cineasta; ed ecco Pasolini ripercorrere in excursus momenti salienti del suo passato, gangli vitali della sua creatività, il Friuli di Casarsa, la madre, la morte del fratello, il rapporto col padre, la fuga a Roma, le prime pubblicazioni, i processi: avvenimenti e episodi che il lettore italiano di allora conosceva bene, perché disseminati in tante opere o perché pertinenti alla cronaca; poi nella parte ultima due lunghe sequenze sull’attualità: la prima concernente lo stato dei lavori in progress, e l’altra che sta a metà tra una dichiarazione di poetica, un manifesto filosofico-esistenziale e una disperata comunicazione» (p.10). Ancora Gelli sottolinea come a distanza di ormai trentacinque anni dalla morte, Pasolini sia ancora letto e studiato dal grande pubblico, molto più di quanto non lo siano Moravia, la Morante, Volponi, Penna o Siciliano; se i loro libri infatti vanno scomparendo dagli scaffali delle librerie, Pasolini resiste al tempo e nel tempo. Il perché è nella sua statura di artista, nella straordinaria capacità di lettura della società e dei tempi e anche nel mito che comunque continua ad avvolgere il personaggio. Ma il discorso di Gelli è più sottile, a partire dall’interrogarsi su cosa le nuove generazioni «apprezzino in Pasolini, una figura che per molti giovani appartiene a una storia quasi remota, di cui possiedono per sommi capi scarse notizie, conoscono magari qualche film, la fine tragica, forse uno o più testi di una produzione dispersa in tante attività» (p. 8). La risposta si può dire l’abbia data Zanzotto nel 1980 quando scrisse che il nome di Pasolini va accostato prima di tutto e sopra tutto alla poesia, alla dimensione lirica, ad una poesia che, sottolinea ancora Gelli rifacendosi allo stesso Pasolini, deve essere totale, deve occuparsi di tutto proprio come la prosa.

L’edizione ha un valido apparato di note di lettura e approfondimento, ed è frutto di un accurato confronto con le carte originali di Pasolini. Chiude il testo una breve nota biografica dell’autore.